

► IL GIGLIO TRAGICO

di FABIO AMENDOLARA



■ Al confine tra Rozzano e Milano, in uno dei quartieri più difficili della periferia meneghina, fila di casermoni colorati e giardinetti spelati, vive l'ultimo amministratore della Delivery service Italia, la cooperativa che con il suo fallimento ha messo nei guai i genitori di Matteo Renzi, Laura e Tiziano, indagati dalla Procura di Firenze per il crac di questa azienda di servizi fiorentina, con succursali in giro per l'Italia. Grazie alle visure della Camera di commercio, si scopre che poco prima del fallimento l'azienda era stata affidata a Salvatore Micari, 49 anni, il quale è stato nominato amministratore unico poco prima di Natale del 2013. Ora nell'inchiesta per quel crac ci sono almeno sette indagati. Tutti ex presidenti o vicepresidenti e tutti legati ai Renzi. Salvatore al momento non risulta indagato, forse perché gli inquirenti hanno capito che era davvero

L'INTERVISTA **SALVATORE MICARI**

«Gestivo la coop del caso Renzi adesso faccio il lavapiatti in nero»

L'uomo vive nella periferia di Milano e fu convinto a firmare per la Delivery in un momento di difficoltà. Dopo il crac è nei guai: «Non ho mai preso un euro, né guidato la ditta o parlato con i parenti dell'ex premier»

solo una testa di legno e che non conosceva chi davvero prendesse le decisioni. Il suo domicilio è un palazzone color mattone di nove piani. Il citofono e le cassette della posta sono nuove. Salvatore vive in questo edificio con l'anziana madre. Suoniamo al campanello e risponde una donna. È la sorella dell'ex amministratore della Delivery: «Salvatore non c'è», ci informa titubante. Chiediamo quando tornerà a casa: «Mmm... Tra un paio di giorni», improvvisa. Forse teme di avere alla porta dei creditori. Le domandiamo se possa annotare il nostro numero di cellulare. Lo fa e dopo circa un'ora ci squilla il telefono. È Salvatore.

Sono un giornalista e mi sto occupando della Delivery service, la cooperativa fallita, ho visto che lei è stato l'ultimo amministratore della coop, quella di Firenze.

«Sì». Sa che per quel fallimento sono indagati anche i genitori di Matteo Renzi, Tiziano e Laura?

“
Ai tempi avevo un bar che però andava male. Dovevo capire che si trattava di una fregatura”

«No, addirittura?». Come è arrivato a fare l'amministratore? «Sono stato, diciamo, reclutato da una persona e si

parlava di diventare socio di questa coop che distribuiva vini».

Il suo contatto era Pasqualino Furi, ex presidente della Delivery e tuttora collaboratore di Tiziano Renzi in una società che distribuisce le pagine gialle?

«Sì, era lui». Ma come l'ha conosciuto? «Veniva nel bar (l'Hollywood Café di Rozzano, ndr) che gestivo, faceva il rappresentante».

Di che cosa? «Articoli per bar e alla fine mi ha proposto questa cosa qua e io in un momento di debolezza perché il bar non andava bene ho accettato».

Le ha scaricato questa patata bollente. Furi negli ultimi giorni non l'ha contattata? Nessuno l'ha contattata?

«No, no, no». Non vorranno farla agitare, perché stanno uscendo un sacco di notizie su questa in-

dagine e allora pensavo che lei se ne fosse accorto.

«Io non so nulla. Un paio di anni fa sono stato convocato dal curatore fallimentare a Firenze e mi ha fatto le domande che mi sta facendo anche lei. Io immaginavo che la società avesse un po' di problemi, ma entravo a costo zero e pensavo magari di riuscire a ripartire e invece poi è accaduto quello che mi dice lei e io non non me ne sono neanche accorto. Cioè, sono cose più grandi di me. Io avevo questo bar che poi è andato male».

Quando lo ha chiuso?

«Due anni fa». Cioè, ha chiuso il bar e ha accettato di passare a fare questa cosa?

«Le cose sono accadute quasi contemporaneamente. Cercavo di venirme fuori. Ma, le ripeto, non ho mai lavorato nelle cose operative di questa azienda, mai preso decisioni, né guadagnato».

Non ha mai preso uno stipendio?

«Niente, perché quando sono entrato la Delivery era praticamente ferma».

“
Non immaginavo che i genitori del segretario dei democratici fossero gente così”

Sta dicendo che non ci ha guadagnato nulla?

«Sinceramente nulla. Ci sono finito un po' ingenuamente e adesso mi ritrovo a

fare il lavapiatti in nero un ristorante. Sa a che punto sia la vicenda?».

C'è un procedimento per bancarotta fraudolenta. Lei ha parlato con i magistrati?

«Ancora no». Neanche con i finanziari? «No, no, purtroppo no. Ma sono indagato?».

Questo non glielo so dire. Però ci sono altri indagati, compreso Furi. Ma lei ha mai firmato un bilancio?

«No, no, io ho firmato solo questo ingresso in società. Non ho mai firmato bilanci né altro».

Lei ha sostituito gli amministratori che c'erano, compreso Pasqualino Furi.

«Sono stato messo in mezzo. Però con i bilanci e tutto il resto io non ho mai avuto a che fare e non so niente delle manipolazioni che sono accadute».

Lei ha conosciuto oltre a Pasqualino Furi altri indagati?

«No, conosco solo lui». Neanche Tiziano Renzi e Laura Bovoli?

«No, neppure loro, ma ora posso vantarmi di esserci stato in società (ride, ndr). Non immaginavo che fossero così, dei napoletani, veramente».

Dopo che la contattò il curatore fallimentare lei chiamò Furi?

«Sì, ci siamo visti, abbiamo parlato e chiaramente gli ho detto che non mi aspettavo una cosa del genere. Adesso siamo tutti difesi dallo stesso avvocato».

Riassumendo: l'hanno messa a fare la testa di legno e lei non c'entra niente?

«Eeh!». Gli amici dei Renzi l'hanno fregata.

«Forse non si aspettavano che la Delivery fallisse».

Tenga conto che la Delivery dopo il suo ingresso è fallita in pochi mesi. Ma soldi non gliene hanno chiesti per le quote?

«No, forse lì dovevo capire che si trattava di una fregatura».

Quindi lei in questa società non ha messo un euro?

«Non ho messo niente e non ho preso niente. Poi è venuta fuori la storia del fallimento. Uno cerca di lavorare e finisce così. Capisce che forse è meglio andare a rubare. Ora però la devo salutare perché devo tornare a lavare i piatti».

In che ristorante?

«In un ristorante di periferia, fascia media. Come le ho detto faccio il lavapiatti, do una mano in cucina e non sono neanche assunto. Ho 50 anni e non è facile trovare un lavoro».